



Santuari nel Savonese e nel basso Piemonte: le origini

Shrines in the Savona area and Low Piedmont: the origins

Carmelo Prestipino

Società Savonese Storia Patria. Italia

email: c.prestipino@virgilio.it

Riassunto - Nei territori della provincia di Savona e del basso-Piemonte sono presenti numerosi santuari, alcuni dedicati a Santi, la maggior parte di devozione mariana. I santuari dedicati a Santi martiri tebei, o a santa Lucia, evidenziano origini ascrivibili a età precristiane; rimandando a archetipi che richiamano i culti delle acque, delle cime o delle grotte. Per i santuari mariani riconosciamo due tipologie di fondazione: la fondazione “ex novo” generata da un miracolo avvenuto presso un segno cristiano (di norma un pilone votivo o un’immagine sacra) che genera poi la devozione popolare; la fondazione per riaffermazione del culto mariano dopo la Controriforma. Alla fine del sec. XVI, i Visitatori Apostolici o i Vescovi diocesani declassarono molte parrocchiali ormai lontane dai borghi, spostandone le prerogative in chiese poste nel contesto urbano. Ciò nonostante, la popolazione conservò una forte devozione per quella chiesa in cui avevano pregato gli avi, facendo sì che essa rinascesse come “santuario” mariano.

Parole chiave: Savona / Piemonte / Madonna / Santuari

Summary - In the area of the Savona and basso-Piemonte are present several shrines, most of them are consecrated to Maria, others to saints. The shrines consecrated to tebei martyr saints, or Saint Lucia, highlight the origin of these cults before the Christian era, referring to archetypes which recall cults linked to water, peaks or caves. For the shrines consecrated to Maria, it is possible recognize two typology: an establishment ex-novo of a shrine due to a miracle happened close to a christian symbol (usually a sacred pillar or a sacred image), which later generates the popular devotion. Otherwise the shrine reaffirm the cult of Maria after the Counter-reformation. At the end of the XVI century, the Apostles visitors and the diocesan Bishops downgraded several parishes far from the towns, giving their roles to the churchs already in the urban context. Nevertheless, the people had kept a strong devotion toward these cult places where their ancestor prayed, reviving these places as shrines devoted to Maria.

Parole chiave: Savona / Piemonte / Madonna / Shrine

Esistono luoghi in cui si manifesta la presenza del sacro, dove l’uomo ha cercato quel trascendente di cui intuiva l’esistenza rendendoli riconoscibili attraverso segni materiali che ne indicavano la presenza: i santuari.

I territori della provincia di Savona e del basso Piemonte sono costellati di santuari, dedicati a Santi di varia origine, ma soprattutto alla Madonna; la loro nascita rispose al bisogno di consolazione in un’epoca tormentata da miseria, guerre e peste da parte di comunità rurali in cui la religione era il cardine della quotidianità.

La presenza di questi santuari è documentata in parte: gli aspetti delle origini restano oscuri e da leggere in filigrana sotto le narrazioni leggendarie che li caratterizzano; per esigenze di sintesi proporrò una rassegna dei maggiori santuari del bacino ligure e basso piemontese, soffermandoci sul momento della fondazione, ignorandone in parte i successivi sviluppi storici o architettonici.



Fig. 1 – Il santuario di san Calocero di Castellermo a Vendone (SV) - foto C. Prestipino

I SANTUARI DELLE CIME:

Madonna della Guardia (Genova)

Luoghi privilegiati del culto furono le cime dei monti: la *Madonna della Guardia* a Genova è tuttora il santuario più importante per la città; nel 1487 sulla vetta del monte Figogna, dominante sulla val Polcevera, la Vergine apparve al contadino Benedetto Pareto che si impegnò a costruire una cappella sul luogo dell'apparizione, secondo la volontà della Madonna; nel 1507 la *Cappella ossia Oratorio di Santa Maria del Figogna* era già meta di una devozione che, nel tempo portò al più grande santuario mariano della Liguria, noto come *Nostra Donna della Guardia* già nel 1535, su cui confluiscono tuttora i pellegrinaggi processionali delle confraternite genovesi (Merlatti 2000).

San Calocero di Castellermo (Vendone - SV)

Il santuario di San Calocero sorge sulla cima del Castellermo, ad un'altitudine di 1023 m. slm, in un luogo impervio ed ostile che suggerisce l'ipotesi di un culto precristiano, documentato anche dalla ceramica campaniforme, databile alla fase finale dell'età del Rame rinvenuta presso l'edificio (Del Lucchese 2010: 257).

Il martire paleocristiano Calocero, appartenuto alla Legione Tebea, fu martirizzato ad Albenga (SV) e sul luogo del suo martirio fu costruito un tempio (Penco 1963: 10).

La leggenda di fondazione del santuario del Castellermo narra di contrasti tra le comunità nella scelta del luogo ove edificarlo, risolti dalla statua del Santo scomparsa improvvisamente e ritrovata da un fanciullo nel luogo ove oggi sorge l'edificio, segno inequivocabile della volontà del Santo medesimo.

Questa leggenda è in contraddizione con l'ipotesi di una nascita agli albori del cristianesimo - poiché la statua è del sec. XVII - nonché con i documenti che citano, nel 1336, *l'eccliesiae Sancti Calozani de castro ermo* (Arecco 2003: 63).

Il santuario è tuttora meta di un pellegrinaggio a cadenza quinquennale che coinvolge le comunità delle valli di Arroscia, del Lerrone, del Pennavaire e del Tanaro (Fornieris 2008: 58).

I SANTUARI DELLE TENEBRE: SANTA LUCIA

Luoghi privilegiati di culti antichi furono le grotte; i due santuari rupestri dedicati a santa Lucia, in Piemonte, a Villanova Mondovì (CN) su una parete di roccia dominante la valle dell'Ellero e del Lursia, ed a Toirano (SV) si presentano in un contesto pressoché identico.

Il primo avrebbe origine nel più classico dei miracoli: "presso il confluyente dei torrenti Ellero e Lursia sorgeva un pilone dedicato a Santa Lucia, ... una pastorella sordomuta... vide apparirle una signora, di sembianze celestiali, la quale dopo averle dato il dono della parola, le disse... che bisognava trasportare il pilone lassù nell'antro della roccia" (Mandrile 1981: 18).

L'ipotesi leggendaria è contraddetta dagli Autori moderni, che propendono invece per una frequentazione precristiana, su cui si sovrappose la santa della luce, (Ambrogio, Borghese 2008: 18) la visita pastorale di mons. Scarampi del 1585, descrisse: "*Visitavit Capellam Sanctae Luciae in caverna montis... in ea sunt altaria 5 ad quae celebrari solet in festo sanctae Luciae..*" (Mandrile 1981:

29). La presenza di cinque altari indica chiaramente che la devozione era già affermata da tempo; un lacerto di affresco attribuito al pittore Segurano Cigna, attivo a metà del sec. XV nel Monregalese, confermerebbe l'ipotesi.

Santa Lucia di Toirano (SV)

Come per il santuario di Villanova, anche santa Lucia di Toirano nasce in una cavità naturale (grotta di Santa Lucia) che evoca suggestioni di culti arcaici. La leggenda narra del soggiorno della Santa nella grotta; la documentazione d'archivio è posteriore al sec. XVI, sino all'età moderna il paese celebrava l'annuale fiera di santa Lucia, col pellegrinaggio alla grotta.

I GRANDI SANTUARI MARIANI

Nostra Signora della Misericordia (Savona)

La città di Savona ebbe una particolare devozione alla Vergine e nel 1518 la sua celebrazione fu definita festa di precetto dal Consiglio del Comune (Poggi 1907: 94).

Sconfitta da Genova nel 1528, la città vide atterrate le mura cittadine, interrato il porto e la cattedrale distrutta (Fiaschini 1985: 49). Perso il centro spirituale della città, in un contesto di



Fig. 2 – Santa Lucia di Villanova (Villanova Mondovì – CN) interno con altare maggiore



Fig. 3 – Santuario della Madonna di Misericordia di Savona - foto C. Prestipino



Fig. 4 – Santuario “Regina Montis Regalis” Mondovì (CN)

rovine, la Vergine apparve - nel 1536 nella valle di San Bernardo - al contadino Antonio Botta che raccontò : “al levar del sole, in una mia possessione, scesi per lavarmi le mani in un fiumicello vicino a quella, e lavandomi ecco dal ciel descendere un gran splendore” (Farris 1985: 106).

L’eco dell’apparizione dilagò e la valle di san Bernardo fu “visitata da più de 25 milia persone, etiam de le compagnie dè battuti de tuto lo paìse, venendoge da lontano 30 e 40 e 50 fino in 100 migia... e lo jorno de Santo Joane Batista ge vene 44 compagnie de batuti... e la vigilia de la Madona de agosto ge vene 54 compagnie de batuti insieme tuti li soi populi e donne e figoli” (Farris 1985: 120).

L’area savonese ebbe così la sua meta devozionale; nel 1536 sorse una cappella, il cui altare era posto “su quel sasso istesso dove si era posata la Vergine, vicino a cui scorre il rivo” (Verzellino II, 1885: 8) poco dopo sorse l’Ospizio per i pellegrini e nel 1594 si avviarono i lavori per una nuova chiesa, completata nel 1611 (Ricchebono 1985: 150). Il santuario della Madonna di Misericordia di Savona è tuttora al centro della religiosità savonese.

Regina Montis Regalis, la Madonna di Vico (Mondovì - CN)

A Mondovì, nella valle di Vico, nel 1594 si accese la devozione attorno ad un pilone raffigurante la Vergine con il Bambino, immagine attribuita al pittore Segurano Cigna di Vico, artista attivo nella metà del sec. XV (Mellano 1986: 127); secondo la tradizione l’origine della devozione risalirebbe alla fine del sec. XVI quando un cacciatore inavvertitamente colpì l’immagine; il fatto fece esplodere la devozione ed attirò folle di fedeli.

Il gesuita Giuseppe Alamanni, testimone degli eventi, scrisse invece: “Ella è situata ... in un’amena valletta ...vi si conduce da lontano mezzo miglio una limpida fontana che scaturisce... in un bel vaso di marmo” proseguendo “m.r Cesare Trombetta...nel passare a canto del pilone, che

era quasi coperto di spine... gli venne il pensiero di farvi una cappella intorno... nel mese di luglio andarono a volta certe infirmità di febre, in Vico"; fu quindi un'epidemia che portò al rinnovarsi della devozione a dare origine alla cappella; "l'anno 1595 si ripigliò la fabrica" (Mellano 1986: 129).

In quell'anno si recarono a Vico 946 confraternite, provenienti dalle terre di Mondovì, Torino, Asti, Alba, Acqui, Genova, Savona e Milano, avviando così una devozione tuttora salda nel cattolicesimo monregalese (Comino 1983: 57).

I SANTUARI MARIANI DEL SEC. XVII

I due grandi santuari mariani, di Vicoforte e di Savona, polarizzarono la devozione dei popoli su queste due mete, ma ben presto sorsero - lungo gli itinerari tra il Monregalese ed il mare - i santuari della *Madonna del Deserto*, della *Madonna di Valsorda* e quello della *Madonna del Todocco*, posti a distanza intermedia tra l'area del basso Piemonte e la costa ligure.

Santuario della Madonna del Deserto (Millesimo - SV)

Nota anche coi nomi di *Madonna dei tre fonti* o *Madonna del Garbazzo* dal nome della sorgente che sgorgava a ridosso della chiesa; un frammento lapideo murato nel santuario recante l'epigrafe: "*ancilla Dei*" testimonierebbe la presenza della tomba di una vergine consacrata a Dio, riferibile ad un'epoca non anteriore al V secolo d.C. (Mennella 2003: 109).

La presenza cristiana nell'area sarebbe quindi molto anteriore alla riaffermazione del sec. XVII, quando l'effigie della Vergine, dipinta, nel 1618 da un ignoto pittore sul muro di un seccatoio posto lungo la viabilità tra Finale e Ceva risanò, secondo la tradizione, un bimbo cieco di Finale, la cui madre, volendo condurlo da un famoso medico di Ceva, sostò in preghiera presso il seccatoio; la notizia del miracolo si sparse nelle valli circostanti.

La devozione fu documentata solo ai primi del 1700, quando ne furono registrati i prodigi; nel 1726 la comunità di Millesimo chiese al vescovo di Alba l'autorizzazione per costruire una chiesa al Deserto; essa, dedicata al SS. Nome di Maria, fu terminata già nel 1727; causa l'instabilità del luogo, l'edificio rovinò a valle nel 1771 e fu ricostruito, nella forma attuale, in un periodo che va tra il 1867 ed il 1882 (Paladino 1904). La Madonna del Deserto è tuttora meta di pellegrinaggi annuali delle comunità circostanti.

Madonna di Valsorda (Garesio Cn)

Questo santuario mariano nacque, nel cuore della Valle Tanaro, lungo l'itinerario tra Garesio e le riviere di Finale o di Albenga; secondo la tradizione, il 13 luglio 1653 una giovane sordomuta riacquistò la parola, affermando che la Vergine gli era apparsa chiedendo la costruzione di un luogo di culto attorno ad un pilone, eretto nel 1300 nella borgata di Valsorda, su cui uno sconosciuto pittore aveva affrescato la Madonna col Bambino affiancati da S. Caterina da Siena e S. Marco.

La presenza di un ex voto del 1410 dimostra l'esistenza di una venerazione precedente, ipoteticamente legata ad una epidemia di peste che decimò la popolazione di Garesio, lasciando immune, grazie alla protezione del pilone, la comunità di Valsorda.

La cappella della Vergine delle Grazie esisteva già nel 1603, quando ricevette da Cristoforo Rubba 10 ducaton; quindi la devozione era già affermata (Amedeo 1983: 96). La Madonna di Valsorda è tuttora meta di pellegrinaggio.

Nostra Signora delle Grazie (Torre Uzzone - CN)

Posta a ridosso di un valico frequentato già in età romana, anche questo santuario trarrebbe origine da un umile pilone che, secondo la leggenda, fu edificato dopo che una fanciulla sordomuta che stava ascoltando il suo gregge recuperò la voce e raccontò di aver visto una bellissima



Signora che chiese di edificare un pilone sul luogo; il pilone sorse là, ove la Madonna aveva posto i piedi (Ravera 1992: 10).

L'evento si colloca forse nel sec. XVI; solo nel 1679 una relazione parrocchiale cita la *Cappella del Bricco* con "la figura della B. V. Maria, S. Bernardo, S. Antonio da Padova". La comunità di Torre Uzzone, nel 1769, chiese al vescovo d'Acqui di poter ricostruire la cappella, affermando che "da più anni si è di nuovo eccitata non poca devozione dei particolari del luogo... e quella praticarsi pure da altri luoghi lontani" (Ravera 1992: 25). La devozione è tuttora viva.

LE ANTICHE PARROCCHIALI: NUOVI SANTUARI MARIANI

Le antiche pievi del territorio, alla fine del sec. XVI con la nascita dei borghi rurali, furono emarginate e lontane dalla comunità di cui erano parrocchie; i vescovi, durante le visite pastorali, spostarono la titolarità di parrocchia su chiese poste nei borghi.

Le popolazioni però, secondo il loro spirito conservatore, mantennero la devozione alle antiche pievi, che in alcuni casi divennero "santuari mariani".

Santuario di santa Maria dell'Eremita a Mallare - (SV)

Questa chiesa, denominata Santa Maria della Rotonda, perché sorta sui resti di un sacello pagano di forma circolare, (Vico 1935: 148) fu chiesa parrocchiale di Mallare sino al 1573, quando mons. Marino elevò a parrocchiale la chiesa di san Nicolò, posta nel borgo (Molino 2008: 75).

La devozione popolare però si conservò: nel 1601 la popolazione volle porre in santa Maria una statua della Madonna di Savona (Vico 1935: 155); nel 1715 fu attrezzato un percorso circolare per le novene attorno al Santuario, elemento rituale consueto del pellegrinaggio (Vico 1935: 156), la conversione in Santuario dell'antica parrocchiale era ormai compiuta. La titolazione di *Santa Maria dell'Eremita* si dovrebbe alla presenza di un "romito" presso il santuario.

Santa Maria dell'Acquadolce (Monesiglio CN)

L'antica pieve *de monactile* citata nel 998 in un diploma imperiale (Oliveri 1972: 30) fu officiata dai benedettini (Conterno 1979: 74), ed aveva già perso la titolarità di parrocchiale nel 1573, a favore della chiesa di Sant'Andrea, nel Borgo, che era di juspatronato della famiglia Caldera, feudataria del luogo (Molino 2008: 33).

La chiesa di *Santa Maria dell'Acquadolce*, assunse quindi il ruolo di santuario; nel 1852 una relazione afferma: "alla primavera si va nove volte in processione dalle compagnie e popolo, e nel triduo avanti la festa v'è gran concorso di popolo", la devozione della comunità di Monesiglio per la "Madonna dell'Acqua Dolce" è tuttora salda (Balocco 1985: 123).

Madonna delle Grazie (Calizzano SV)

Questa chiesa di età carolingia dipendeva dal monastero di San Pietro in Varatella, come *Ecclesia in honore Sancte Marie* nel luogo di Caliciansa (Accame 1893). Attorno al sec. XIII passò agli agostiniani della canonica dei santi Pietro e Paolo di Ferrania commendata nel sec. XV alla famiglia Scarampi di Cairo (Prestipino, Vassallo 2012: 85); lo juspatronato dell'Abbazia ferraniese durò sino al 1885, quando il marchese Seissel d'Aix vi rinunciò (Prestipino, Vassallo 2015: 135).

Come chiesa parrocchiale di Calizzano fu sostituita dalla chiesa di San Lorenzo, nel borgo, per tutte le funzioni proprie della parrocchiale, pur conservandone la titolarità (Prestipino, Vassallo 2012: 81).

Nel 1646 il parroco di Calizzano, don Antonio Gadino, lasciò le sue sostanze all'altare della *Madonna delle Grazie* (Prestipino, Vassallo 2015: 116) dove probabilmente era già affrescata l'effigie della *Madonna del Latte*, eseguita da un ignoto pittore di sec. XVI (Oliveri 1993: 167); l'altare fu il fulcro della devozione mariana e l'effigie fu solennemente incoronata nel 1703; la devozione alla *Madonna delle Grazie* è ancora presente.



Fig. 5 – Santuario di Santa Maria delle Grazie (Calizzano – SV) - foto C. Prestipino



Fig. 6 – Santuario di Santa Maria della Grazie (Calizzano – SV): La Madonna del latte



DALLA TRADIZIONE ALLA STORIA DOCUMENTARIA

Dagli esempi sopraccitati appare chiaro che l'origine dei santuari era sempre connotata da eventi miracolosi che ne legittimavano la devozione; la narrazione popolare seguiva stereotipi, come i miracoli presso un pilone, o presso l'immagine della Vergine, oppure su 'indicazione' del simulacro che rifiutava di smuoversi dal luogo prescelto.

La ricostruzione storica, già avara di fonti anteriori al sec. XVI, si perde in un coacervo di credenze popolari; tuttavia, ad una lettura attenta di queste fonti si scoprono, in filigrana, indizi di "luoghi sacri" precristiani, o di una devozione anteriore al momento della sua riaffermazione.

La nascita di un santuario traeva origine dalla necessità di un popolo che cercava una speranza, e si manifestava particolarmente nei momenti di più profonda crisi, spirituale o materiale, che in quei secoli furono frequenti; il potere laico sosteneva interessatamente queste devozioni, come nel caso del santuario di Mondovì sostenuto da casa Savoia, o di Savona, in cui il bisogno di riconciare la città con il dominio genovese era impellente.

La gerarchia ecclesiastica accolse queste forme devozionali, legittimandole ed incanalandole nello spirito della Controriforma, in un percorso complicato anche da motivazioni economiche, poiché dietro la devozione si inserivano anche gli interessi materiali delle comunità, che avrebbero tratto vantaggi economici dall'afflusso di pellegrini.

BIBLIOGRAFIA

- ACCAME, Paolo (1893). *Storia dell'Abbazia di San Pietro in Varatella*. Albenga.
- AMBROGIO, Paolo; BORGHESE Cinzia (2008). *Una luce nella grotta. Storia, leggenda e mistero al Santuario di santa Lucia di Villanova Mondovì*. Mondovì. Ed. Grafiche DIAL.
- AMEDEO, Renzo (1983). *Chiese di Gressio*. Ceva.
- ARECCO, Antonio (2003). *La Diocesi di Albenga-Imperia e i suoi vescovi. Storia della Chiesa ingauna dalle origini all'inizio del Quattrocento*. Albenga.
- BALOCCO, Ferdinando (1985). *Monesiglio e i suoi signori*. Murazzano d. Pro Loco Monesiglio.
- COMINO, Gian Carlo (1983). *Fede e devozione popolare al santuario di Mondovì secondo i documenti del suo archivio. Spunti e prospettive di ricerca*. In *Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*, n. 88: 49-74.
- CONTERNO, Giovanni (1979). *Pievi e chiese dell'antica diocesi di Alba*. In *Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*. n. 80: 55-88.
- DEL LUCCHESI, Angiolo (2007). *Castell'Ermo. Sito campaniforme*. In *Archeologia in Liguria, nuova serie*. Vol. II (2006-2007).
- FARRIS, Giovanni (1985). *Le cronache dell'apparizione*. In *La Madonna di Savona*. Savona. Ed. Sabatelli: 103-119.
- FIASCHINI, Giulio (1985). *Savona: destino di una città minore tra medioevo ed età moderna*. In *La Madonna di Savona*. Savona. Ed. Sabatelli: 49-80.
- FORNERIS, Guido (2008). *San Calocero di Castell'Ermo nella tradizione di un antico culto alpestre*. Ivrea. Ed. Comune di Vendone.
- MANDRILE, Alberto (1981). *Il santuario di santa Lucia di Villanova Mondovì*. Farigliano.
- MELLANO, Maria Franca (1986). *Popolo, religiosità e costume in Piemonte sul finire del '500*. Torino. Ed. Centro Studi Piemontesi.
- MENNELLA, Giovanni (2003). *La cristianizzazione della Liguria nelle fonti epigrafiche*. In *Roma e la Liguria Marittima: secoli IV-X. La capitale cristiana e una regione di confine*. Bordighera.
- MERLATTI, Graziella (2000). *La Madonna della Guardia. Un laico chiamato a costruire la Chiesa*. Cuneo. Edizioni Agami.
- MOLINO, Baldassarre (2008). *La visita pastorale del vescovo Vincenzo Marino nella Diocesi di Alba (1573-1580)*. Alba. Ed. Centro Culturale San Giuseppe.

- OLIVERI, Daniela (1993). *Testimonianze di arte tardo-medioevale lungo la Bormida di Millesimo*. tesi di laurea. Università degli Studi di Torino, facoltà di lettere.
- OLIVERI, Lionello (1972). Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida. In *Rivista Ingauna e Intemelia*, XXVII: 20-23.
- PALADINO, Valentino (1904). *Memorie storiche del santuario di N.S. del Deserto e cenni su Millesimo*. Savona. Tip. Ricci.
- PENCO, Gregorio (1963). Il monastero dell'isola Gallinaria e le sue vicende medioevali. In *Rivista Ingauna e Intemelia*. XVIII: 10-19.
- POGGI, Vittorio (1907). *Cronotassi dei principali Magistrati che ressero e amministrarono il Comune di Savona*. Torino.
- PRESTIPINO, Carmelo; VASSALLO, Roberto (2012). Per la storia religiosa di Calizzano (I). In BALBIS, Giannino (a cura di). *Calizzano e il suo passato. Momenti di storia e di cultura, 1. Dalle origini all'età carrettesca*. Genova. Zaccagnino Editore: 83-120.
- PRESTIPINO, Carmelo; VASSALLO, Roberto (2015). Per la storia religiosa di Calizzano (III). In BALBIS, Giannino (a cura di). *Calizzano e il suo passato. Momenti di storia e di cultura, 3. Dal risorgimento all'età contemporanea*. Genova. Zaccagnino Editore: 113 - 170
- RAVERA, Pompeo (1992). *Il Santuario del Todocco, leggenda-storia-cronaca*. Alba.
- RICCHEBONO, Marco (1985). Architettura e urbanistica del complesso del Santuario. In *La Madonna di Savona*. Savona. Ed. Sabatelli: 147-176.
- VERZELLINO, Giovanni Vincenzo (1885). *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della città di Savona, curate e documentate dal Can. Arcipr. Andrea Astengo*. Savona.
- VICO, Gian Giacomo (1935). *Mallare, memorie storiche*. Alba.

